



NOVARA CONFERMA: LA GENTE AMA GLI ALPINI

UN ABBRACCIO SENZA FINE

Le Penne Nere sono sempre amate ed il loro esempio additato da tutti. Dal raduno del 1° Raggruppamento arriva la spinta per continuare la nostra grande sfida *(Uberto Calligarich a pag. 2)*



**Auguri a tutti per
un domani migliore**

di Gian Piero Maggioni a pag. 3



**Cavalier Morandi,
siamo sull'attenti**

di Mario Ballarini a pag. 4



RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO

Novara, all'ombra della cupola antonelliana

Non dovrebbe essere facile per degli ignari cittadini comprendere il significato di un raduno come quello che si è svolto sabato e domenica 6 e 7 ottobre a Novara. Ancor più in una città non strettamente legata al mondo alpino.

Migliaia di uomini che invadono la città, bloccano il traffico nel centro storico e poi te li ritrovi dappertutto: insomma, nonostante l'atmosfera di festa e l'allegria che contraddistingue i nostri incontri, una potenziale seccatura.

Invece si rimane stupiti nel vedere quante persone partecipano o comunque vengono coinvolte piacevolmente anche per ore lungo le strade e presso i locali della città. Forse per la gente rappresentiamo un simbolo, ma forse ci vogliono semplicemente bene e ci stimano per quello che siamo. A chi è potuto arrivare il sabato a Novara, questa bella città bimillenaria e ricca di storia ha offerto molte opportunità.

In un centro molto raccolto e quindi in relativamente pochi passi si è potuto passare dal castello sforzesco che ha visto la cattura di Ludovico il Moro al Duomo, dal complesso Broletto alla Basilica di San Gaudenzio con all'esterno il campanile settecentesco e la cupola Antonelliana, e poi alle chiese ricche di storia e di opere d'arte, ai musei e agli scorci suggestivi manipolati nel tempo, ma ancora carichi di una labiosità antica.

Se aggiungiamo anche le proposte legate al raduno come la mostra "Alpini ieri e oggi" non possiamo che constatare che il tempo non è sufficiente per potersi metaforicamente appropriare della città, quindi le ore fuggono e il cerimoniale si avvia con solennità con l'arrivo del Labaro Nazionale, e poi a seguire l'alzabandiera al Monumento all'Alpino con deposizione

della corona, la sfilata e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti, la Santa Messa in Duomo e la cerimonia in Comune per il conferimento della Cittadinanza Onoraria alla Brigata Taurinense.

Un sabato piacevole e intenso che si conclude con cori e fanfare in un susseguirsi di emozioni. Domenica mattina la città si lascia invadere da migliaia di Alpini: tutto avviene con semplicità e ordine,

l'organizzazione funziona, la città è grande e offre ampi spazi per un evento come questo.

Ci si raccoglie nelle zone dell'ammassamento tra uomini molto diversi tra loro, per estrazione sociale, per diversa cultura, con accenti dialettali e soprattutto età diverse ma accomunati da una singola e grande esperienza.

Non credo vi sia qualcosa di analogo, un evento grandioso vissuto inconsapevolmente e con così grande semplicità, insomma una cosa "naturale" anche se naturale non è.

Così avviene che uomini giovani parlino con intimità ma anche con rispetto ad altri uomini con facce segnate dal tempo e dal lavoro, e le risposte sono schiette, con una linearità di vedute tipica di chi non ha tempo nel dilettarsi in disquisizioni superflue; il tempo in montagna ti offre poche opportunità: devi fare e poi, se avanza qualche momento, si vedrà. Un paio di ore di viaggio, un po' di cammino su e giù per la via XX settembre, incontri, tante strette



di mano e magari con molta generosità si offre un the... beh.. forse un the no, ma la generosità questa sì.

E siamo pronti per la sfilata, si parte. Via XX settembre, Baluardo Quintino Sella, corso Cavour, via Caccia Dominioni... La nostra sezione, numericamente ben rappresentata, sfilata sicura. Il percorso è semplice nonostante qualche strettoia e qualche curva ad angolo retto e un anello all'ombra della cupola Antonelliana che si conclude in largo della Costituente a pochi metri dalla partenza.

Un po' di tempo ancora, si può salutare qualcuno o rimirare qualche mezzo storico in bella mostra lungo la strada, ma poi di corsa per raggiungere a qualche chilometro di distanza il ristorante "Al Castello" a Sillavengo.

In un ambiente raffinato si è potuto gustare un menù d'eccellenza, basato su piatti tipici della tradizione piemontese che ha permesso di concludere armoniosamente la giornata.

Uberto Calligarich



Auguri a tutti per un domani davvero migliore

Per la prima volta mi trovo a scrivere sul nostro giornale in veste di presidente e vi confesso una certa emozione. Anche perché le mie parole vi arrivano al termine di un anno difficile per tutti, un anno che tra l'altro ha portato molte novità nella nostra Sezione. E mi piace, in questo momento, invitare tutti ad una breve riflessione proprio sulle cose di casa nostra. Personalmente ho raccolto il testimone da Gianmario Coretta alla guida della Sezione Intra, ma ci sono state novità anche in seno al Consiglio, alla guida del coordinamento di Protezione Civile e di questo giornale, fino al ritorno della figura del rappresentante dei giovani. Tutti, ve lo posso garantire, abbiamo cercato di dare il massimo e di lavorare con impegno per il bene della Sezione.



Sappiamo ovviamente che si può fare ancora meglio, ma abbiamo bisogno del contributo di tutti e torno a battere su un argomento che mi sta molto a cuore: la Sezione Intra non è del presidente o dei consiglieri, la Sezione Intra è di tutti gli Alpini che ne fanno parte e per me il regalo più bello sarebbe scoprire che davvero tutti i nostri Alpini si sentono parte viva

della loro Sezione. E questo, ve lo anticipo, sarà uno dei temi sui quali mi voglio impegnare ancor di più di quanto ho fatto finora. Intanto colgo l'occasione che mi offrono le prossime Festività per inviare a tutti voi Alpini della Sezione Intra, ai nostri preziosi Soci Aggregati, alle vostre famiglie e a tutti gli amici l'augurio di un futuro più sereno e di un concreto domani migliore nella nostra bistrattata Italia.

A proposito, anche quest'anno il volontariato ha avuto un ruolo determinante nel nostro Paese, anche quest'anno gli Alpini hanno dimostrato tutto il loro valore. E tra loro, tra i tanti, ci sono anche gli Alpini della Sezione Intra. Grazie a tutti e... continuiamo così.

Buone Feste a tutti

Gian Piero Maggioni

Le date da ricordare



DOBREJ e NIKOLAJEWKA

Raduno Sezionale in ricordo dei caduti delle battaglie di Dobrej e Nikolajewka presso la Chiesa di S. Maria Ausiliatrice (San Luigi)
Il programma dettagliato sarà presto reso noto

TESSERAMENTO

Si chiude la campagna di tesseramento per i Soci Alpini e gli Amici degli Alpini
Contattate il vostro capogruppo per versare la quota associativa e ritirare il bollino da applicare sulla tessera



ASSEMBLEA dei DELEGATI

Uno dei momenti più importanti della vita associativa della Sezione Intra
Dopo la Relazione Morale del presidente, spazio all'elezione di 5 consiglieri (su 15) in scadenza. Attesi tutti i 44 gruppi per stilare il calendario delle attività

MEMORIALE DI PALA

La manifestazione dedicata al ricordo di tutti gli Alpini caduti
Cerimonia Intersezionale al Memoriale di Pala per ricordare tutti gli Alpini che hanno dato la loro vita per i valori della Patria nei quali hanno sempre creduto



RADUNO REDUCI BTG INTRA

Arona festeggia l'80° anniversario del suo Gruppo ospitando il tradizionale appuntamento
Gli eroi del Battaglione Intra riceveranno l'abbraccio della Sezione Intra sulle rive del Lago Maggiore

Un anno fa, Aristide

Mancavano pochi giorni al Natale 2011, avevamo appena chiuso il numero di *O u rump o u moeur* e l'ultimo articolo ad essere impaginato era stato l'augurio del direttore Aristide Ronzoni. Ma in un sabato di sole il nostro direttore è andato avanti, all'improvviso, correndo a raggiungere tanti amici in paradiso. Ci piace ricordare oggi il suo insegnamento di "non alpino dal cuore alpino" e ripetere l'impegno assunto un anno fa: raccontare nel migliore dei modi la vita della Sezione Intra e dei suoi Alpini per contribuire a costruire un domani più bello per tutti. Ciao Aristide.

la tua redazione



GIORNATA DELLE FORZE ARMATE

Cavalier Emilio Morandi, siamo tutti sull'attenti

G iornata speciale quella di domenica 4 novembre a Pallanza. Era la giornata del Ricordo e della Commemorazione, ogni tanto fermarsi per fare il punto fa bene: è come controllare una bussola che ci conferma la direzione, in questi tempi sciagurati, ricordandoci chi siamo e da dove veniamo. Era il momento buono per ricordare il sacrificio di tanti italiani che hanno dato la vita o sofferto mutilazioni per spirito di servizio e fedeltà alla Patria, ed era il minimo che potevamo fare noi, decisamente più fortunati.

Cerimonia semplice e suggestiva, nello stesso tempo solenne, come si conviene a questo tipo di commemorazioni. Pioggia compresa che, pur sopportabile non ha mancato di ricordarci discretamente la sua presenza. Quindi, dal municipio di Pallanza in corteo fino alla chiesa di San Leonardo, dove è stata celebrata la Santa Messa in suffragio di tutti i Caduti in guerra. A seguire, breve corteo fino al monumento ai Caduti, di fronte al mausoleo di Luigi Cadorna. Qui, alzabandiera, onore ai Caduti e deposizione di una corona d'alloro da parte delle autorità. Dato il tempo incerto, la cerimonia è poi proseguita nel salone a piano terra di Villa Giulia, dove sono stati tributati gli onori ai Gonfaloni dei comuni decorati e al Vessillo del Nastro Azzurro fra Combattenti Decorati al VM. Numerosi gli oratori intervenuti per ricordare il significato della giornata, i nostri militari all'estero e il prestigio che si sono guadagnati sul campo, il ruolo delle FFAA nel mantenimento della pace, l'importanza della coesione fra le parti e della solidarietà fra le generazioni nella grave crisi economica e sociale che attanaglia il Paese. Nell'ordine, sono intervenuti: il Prefetto del VCO Francesco Russo, il Presidente della Provincia del VCO Massimo Nobili, l'assessore Città di Verbania



Massimo Manzini e il Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte Valerio Cattaneo. Ma, dicevamo all'inizio, giornata speciale e lo speciale stava per entrare in scena con la chiamata dei neo Cavalieri della Repubblica, o più esattamente dei nuovi decorati dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Infatti, fra tanti nomi noti - Guidina Dal Sasso, fra tutti - e altri meno noti, sono comparsi i notissimi nomi di due Alpini Doc: Emilio Morandi, Alfiere e Consigliere della Sezione Intra e Giovanni Grossi, Presidente della Sezione di Domodossola. Meglio di così non poteva andare: a Verbania, in un colpo solo, due Alpini nominati Cavalieri della Repubblica!

A loro giungano le più vive congratulazioni alpine della redazione di *O u rump o u moeur*.

Testo e foto di Mario Ballarini



ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO

Fissate date e priorità per il nostro 2013

Consueto incontro di fine anno presso “il Chiostro” di Intra fra la dirigenza sezionale e i 44 capigruppo che compongono l’organigramma portante della Sezione Intra; i Gruppi rappresentati erano esattamente 40, dato assolutamente soddisfacente rispetto ai precedenti. Presente, oltre al CDS, il nostro rappresentante a Milano, l’amico Ettore Superina; su invito del Presidente Maggioni, l’assemblea ha reso Onore alla Bandiera e ricordato le recenti scomparse dei già vicepresidenti e consiglieri Serafin e Svaldi.

La Sezione Intra conta, a tesseramento 2012 chiuso, 1702 Alpini (-66) 387 Aggregati (-21) 17 Aiutanti (+4). Il totale sull’anno 2011 chiude ahimè a - 83 soci della Sezione, con un totale di 2106 iscritti. No comment.

TESSERAMENTO E INDIRIZZI. Il tesseramento 2013 non prevede cambiamenti sulla quota annuale, 19 euro il bollino, ma viene richiesto ai Capogruppo di rispettare tassativamente la data di consegna tesseramento (28 febbraio) dopo aver adem-

chiamati ad espletare adempimenti di ordinativi relativi a medaglie per la prossima Adunata, ai giubbini sezionali e alle richieste di intervento alla Fanfara Sezionale nelle feste dei Gruppi, per poi ascoltare le informative date dal bravo segretario del Giornale sezionale, consigliere Ballarini, che porta il saluto e le scuse del Direttore per l’assenza dovuta ad impegni di lavoro. Viene ribadita la necessità di tagli ai costi di spedizione, e il CDS sta esplorando le più svariate possibilità, fino all’invio del giornale via telematica (qualche dubbio viene espresso da alcuni presenti); non percorribile l’inusuale ma coraggiosa richiesta di un capogruppo affinché gli stessi si incarichino di distribuire personalmente (porta a porta) il giornale ai Soci.

ADUNATA. Il Presidente ha invitato il vicepresidente Coretta ad illustrare il programma di massima per la partecipazione della Sezione alla prossima Adunata di Piacenza; nel suo intervento, Coretta ha accennato brevemente a qualche stonatura comportamentale di Alpini notata nelle sue numerose

presenze a raduni e ha invitato tutti all’impegno costante nel rispetto dell’alpinità. Quindi ha invitato i Gruppi a individuare candidati alla carica di Consigliere sezionale e di eventuali disponibilità a presenziare nel Servizio d’Ordine in sede nazionale.

GODICE FISCALE. Il vicepresidente Pavan ha illustrato la necessità per i Gruppi di dotarsi del Codice fiscale, specie per quei gruppi che svolgono regolarmente e annualmente attività sul territorio; la Sezione ha attuato un programma

specifico ed è disponibile per dare istruzioni in aiuto ai gruppi che attueranno la disposizione.

SUPERINA. Il Consigliere nazionale Corrado Superina ha chiuso la riunione con parole di speranza e affetto verso l’associazione che dovrà affrontare momenti difficili in futuro ma che potrà contare sull’apporto di uomini motivati da sentimenti di rispetto e amicizia fra loro e verso le istituzioni. «Viva gli Alpini» le parole che hanno suggellato la serata, parole da analizzare e condividere senza alcun tentennamento.

Joe Vallana

più a quanto richiesto dallo statuto (convocazione Assemblea dei Soci, rinnovo eventuale cariche, relazione morale e finanziaria, ecc.) previo invio informativa al CDS sezionale che invierà rappresentante e aver rigorosamente verificati gli indirizzi dei soci; quest’ultima indicazione e verifica permetterà di continuare e intensificare le nostre proteste a Poste Italiane per i continui disguidi nell’invio dei nostri giornali. Le Assemblee di Gruppo devono essere convocate entro il mese di Gennaio 2013.

DATE. Ribadite le date degli impegni a carattere sezionale e nazionale che ci vedranno impegnati nel 2013, i presenti sono



Casa dell'Alpino - Cicogna (VB)

Apertura da Maggio a Settembre nei fine settimana

Per info - casaalpino@libero.it - tel. 3393009529/3392669347

Don Amilcare, l'amico degli Alpini è andato avanti

Nella mattina di sabato 30 giugno le comunità di Aurano e Caprezzo sono state scosse dalla tragica notizia dell'improvvisa morte del caro parroco Don Amilcare.

La morte, avvenuta nella casa Parrocchiale, ha colto Don Amilcare nella notte mentre si stava per coricare dopo una giornata, come sempre, ricca di impegni. Ad accorgersi del decesso è stata la perpetua all'alba del sabato.

Don Amilcare, nativo di Grignasco, arrivò ad Aurano nel maggio del 1960 quando il paese era ancora popolato da oltre 500 abitanti iniziò così una nuova vita nell'alta Valle Intrasca il suo impegno pastorale si incrementò nel 1980 quando alla Parrocchia di Aurano con Scareno si aggiunse anche quella di Caprezzo. Da non dimenticare anche il suo impegno pluridecennale alla redazione del Verbano, il giornale con il quale ha raccontato la vita, testimoniato gli eventi, le gioie, i dolori della gente della Valle. La Valle dimenticata dai più, ma non da lui.

Ad Aurano l'entusiasmo giovanile lo fa promotore di diverse iniziative allo scopo di mantenere l'aggregazione e tentare di evitare un inesorabile spopolamento della valle. Spopolamento che lui ha vissuto personalmente, in cinquant'anni di sacerdozio ha assistito impotente all'abbandono di queste terre sia per la perdita delle generazioni passate che per la discesa a valle di quelle nuove. La sua grande disponibilità per tutti è stata ricordata dai Sindaci di Aurano e Caprezzo e da alcuni amici intervenuti durante la celebrazione dei funerali avvenuta in una gremita Chiesa ad Aurano il 2 luglio. Il Vescovo monsignor Franco Giulio Brambilla, che ha celebrato i funerali, ha introdotto l'omelia chiedendosi, dopo aver percorso la strada che porta ad Aurano, cosa ha trattenuto qui per così lunghi anni don Amilcare: la risposta è da ricercare nella bontà del suo ministero ed ha saputo diventare parte della famiglia di Aurano.

Il Sindaco di Aurano ha messo in evidenza che don Amilcare è stato infaticabile sino alla fine, il suo senso del dovere per la presenza nelle parrocchie di Scareno e Caprezzo, l'impegno con il giornale, una visita ad un ammalato, un rosario, un incontro parrocchiale lo costringevano a percorrere le strade della valle Intrasca di notte e di giorno, in estate e d'inverno anche con la neve, quelle strade

che a molti fanno paura ma non a lui. Il ricordo più recente per l'euforia e l'entusiasmo che lo accompagnavano nelle ricerche per la stesura del libro sulla Chiesa di Aurano.

Il Sindaco di Caprezzo ha sottolineato che per più di cinquant'anni è stato il parroco di questa nostra gente, ha vissuto intensamente con noi, la sua naturale sensibilità ha saputo cogliere i nostri bisogni, portato ad offrire con gratuità e generosità il suo aiuto, il suo conforto spirituale ed anche materiale. Ricordando che è faticosa la vita in montagna, faticoso lavorare, spostarsi, organizzarsi, eppure don Amilcare ha scelto di rimanere, nonostante i disagi.

Numerose sono state le occasioni di festa tra la gente, si recava puntualmente ogni anno a celebrare la S. Messa nella splendida Chiesetta dell'Alpe Piaggia, alla Cappelletta dell'Alpe Biogna e all'Alpe Gabbio in occasione della festa del Gruppo Alpini di Aurano. Sapeva ben organizzare le feste patronali arricchendo l'incanto come solo lui sapeva fare. Il coinvolgimento con gli Alpini era continuo, mai si negava ad ogni impegno del gruppo o a raccontare sul Verbano le vicende e le manifestazioni della sezione Intra. Intensa è stata la partecipazione nel 2010 quando sono stati festeggiati i 50 anni del suo sacerdozio ad Aurano, anche in quell'occasione si è confermata la sua semplicità e umiltà. Oggi le comunità di Aurano e Caprezzo e con loro gli Alpini dei gruppi di Aurano e Caprezzo lo salutano con la profonda convinzione di aver un grandissimo Parroco e un grandissimo Amico



Colletta Alimentare, un aiuto a chi sta peggio di noi

«**U**n aiuto a chi sta peggio di noi»: con questo sentimento gli Alpini (quelli soliti e volenterosi) hanno "lavorato" sabato 24 novembre nei punti della grande distribuzione, aderendo all'accurato richiamo di chi non ha più la possibilità di sperare in un giorno dopo meno disperato. Sempre più famiglie arrancano per dare una speranza e un semplice piatto di cibo a se stessi e ai propri figli: non si tratta di affermazioni strappalacrime, vi assicuro che mai come quest'anno abbiamo percepito, noi alpini come i "volenterosi volontari" del Banco alimentare, un senso di impotenza nei numerosi dinieghi che parecchi clienti davano alla nostra richiesta di "donare qualcosa" della loro spesa; nel contempo, raschiando nel fondo del loro "carrello", tante le persone che, pur in misura minore rispetto al passato, hanno riversato nei cartoni pasta, riso, cibo in scatola, alimenti per l'infanzia



e quanto loro sommessamente indicato dai ragazzi che fornivano l'opuscolo della raccolta.

Se un appunto va rivolto ai nostri amici del Banco, è che ancora una volta gli Alpini ci hanno messo la faccia (e la rassicurante presenza) pur se avvisati all'ultimo istante, tant'è che ci siamo trovati impotenti di fronte alla mancanza di informazione ma anche di mezzi indispensabili quali "borse della colletta" e

cartoni per riporre il raccolto. Niente di grave, beninteso, ma un chiaro segnale che le difficoltà hanno raggiunto la stessa organizzazione: un richiamo allora ai numerosi Enti i cui loghi appaiono sui manifesti dell'iniziativa, affinché moltiplichino i loro sforzi e mantengano in tutti i sensi viva e continua la Giornata della Colletta alimentare. Più che di parole, questo spazio dovrebbe essere riempito dei nomi di chi ha dato, dei sacrifici nel rinunciare a una goccia, dei sorrisi nel donare un mare di bene e di beni.

Questo basta ai ragazzi che vi hanno porto le scarse borse vuote, ai responsabili che vi hanno esortato a dare, agli alpini che hanno raccolto, riempiti e accatastato i cartoni. Questo cancella la stanchezza di una giornata di lavoro e la suggella con un timido sorriso che significa: «Grazie!!! Grandi, siete stati Grandi».

Joe Vallana

I Bianchi fiori del giardino della casa di Luca



Leggio su L'Alpino di giugno 2012 i due articoli sulla casa di Luca, l'alpino Luca Barisonzi, gravemente ferito in Afghanistan e rimasto immobilizzato sulla sedia a rotelle. E rimango sbalordito nel leggere i

tempi occorsi per la realizzazione dell'opera: il Consiglio Direttivo Nazionale del 9 aprile 2011 decide di fare propria l'iniziativa per la costruzione di una casa per l'alpino Luca Barisonzi e il 19 maggio scorso, dopo un anno e diciannove giorni dalla delibera, con una bellissima cerimonia vengono consegnate le chiavi all'alpino Luca.

Vale la pena ricordare che tutto questo è stato possibile grazie agli oltre 130 volontari alpini che, animati da un grande spirito di solidarietà alpina, hanno lavorato gratuitamente per un totale di 920 giornate e soprattutto grazie alla generosità di tutti coloro che hanno risposto agli appelli della Sede Nazionale, contribuendo con versamenti in denaro per rendere realtà questo sogno, costato un milione e 300.000 euro.

Solo gli Alpini potevano realizzare un'opera del genere: in tredici mesi si è cercato un terreno idoneo, comperato, progettato e costruito una casa seguendo le più moderne tecniche bio-edilizie, ma soprattutto funzionale negli spazi per una persona diversamente abile. Luca in quella casa diventa completamente autonomo.

Negli articoli de L'Alpino, tra i tanti che hanno contribuito con sovvenzioni, lavoro o donazioni alla realizzazione dell'opera, viene citata la ditta "Fiori Bianchi di Verbania che ha provveduto alla fornitura delle piante e del verde e alla sistemazione del giardino esterno".

Leggo poi sul giornale sezionale che anche la nostra Sezione ha organizzato un pullman per presenziare alla cerimonia di consegna delle chiavi della casa per Luca. Mi sarebbe molto piaciuto leggere in quell'articolo due righe sui volontari alpini e amici degli alpini della nostra zona che, in silenzio e senza sbandieramenti, hanno fatto parte di quei 130 volontari e contribuito con il loro lavoro gratuito alla realizzazione di tutto lo spazio esterno della casa, quantificato in oltre ventimila euro.

Sono venuto a conoscenza di questa iniziativa dalla mia nipotina Aurora, 10 anni, compagna di classe di Alessandro Bianchi. Un giorno mi racconta che in classe, trattando il problema della solidarietà, Alessandro parla di suo nonno Giuseppe che con il papà Salvatore e altre persone stavano lavorando per costruire il giardino per la casa di un alpino, costretto su una sedia a rotelle perché ferito in guerra e le porte e le finestre di quella casa si aprono e si chiudono non con le mani ma con la voce e avevano anche piantato un ulivo vecchissimo di suo nonno Giuseppe,



sopravvissuto persino ad un fulmine. Lo stesso ulivo citato poi dal Presidente Perona nel discorso pronunciato in occasione della consegna delle chiavi a Luca: l'ulivo è una pianta tenace e generosa come gli alpini e come Luca.

A conferma dell'alpinità di chi ha ideato questa bellissima iniziativa mi torna alla mente un fatto accaduto trent'anni fa. Ero consigliere di Sezione e si stavano organizzando i festeggiamenti per il 60° di fondazione della Sezione Intra e il mitico Presidente Cordero convoca in sede, eravamo ancora in Corso Cobianchi, Giuseppe Bianchi del Gruppo San Martino e lo incarica di occuparsi dei fiori per la manifestazione, chiedendogli di restare entro un determinato budget. Questi gli risponde di essere onorato e di avere già in tasca il preventivo. Si fa dare un pezzo di carta e scrive: "preventivo per fiori festa sessantesimo di Sezione lire zero". Continuava poi garantendo al Presidente la disponibilità gratuita della sua ditta a tutte le manifestazioni e commemorazioni organizzate dalla Sezione.

Facciano un salto in avanti fino a domenica 10 giugno 2012: sono al Memoriale di Pala, Don Franco ha già indossato i paramenti sacri, nel piazzale si stanno inquadrando la fanfara, il Vessillo sezionale scortato dal Presidente Nazionale, i tagliardetti e gli alpini per il corteo, io sto litigando con il vento per tener accesi i ceri. Alzato lo sguardo verso il sentiero che porta al Monumento vedo, leggermente claudicante per le ormai 80 primavere trascorse, ma con passo spedito anche perché in ritardo, arrivare il Bianchi con una bellissima composizione floreale per abbellire l'altare. Ancora una volta ha tenuto fede alla parola data tanto tempo fa.

Voglio ringraziare, a nome di tutti gli alpini della Sezione Intra, Giuseppe Bianchi, suo figlio Salvatore (ufficiale di Carabinieri), tutta la sua famiglia e quegli alpini e non che hanno lavorato gratuitamente per realizzare il giardino della casa di Luca, vorrei farlo citandovi per nome ma non vi conosco tutti e senz'altro dimenticherei qualcuno, sappiate però che l'anonimato rende ancora più nobile il vostro lavoro. Mi sia infine concesso, prima di concludere, esprimere un'ultimissima considerazione: oltre trent'anni fa in una assemblea dei delegati di sezione, l'architetto Zanda concludeva un suo intervento con la frase "l'Italia dovrebbe essere governata dagli Alpini". Trent'anni dopo ho capito quello che voleva dire in quell'intervento e che un'Italia governata dai valori Alpini - gli stessi che il Presidente Perona al Memoriale di Pala ha detto che non devono morire - sarebbe sicuramente un paese migliore.

Peter Stones

foto di Giorgio Zaganelli



MARCO SVALDI È ANDATO AVANTI

Ci ha insegnato ad essere alpini generosi con tutti

La notizia è di quelle che non vorresti mai ricevere, ma la telefonata tanto temuta e dolorosa arriva alle 18:00 del 23 ottobre: «il Marco non c'è più!» Subito la mente vola ai ricordi, alle tante realtà create da Marco e a quanto fatto insieme a lui. Le parole in suo ricordo, per far capire anche a chi non lo conosceva, chi era Marco Svaldi, nascono spontanee...

Socio fondatore e Capogruppo fino a pochi anni fa quando mi passò l'incombenza, colonna della Protezione Civile Alpina, Vice Presidente e consigliere sezionale dell'Intra per tanti anni: impossibile elencare tutto quello che ha fatto per gli Alpini e per la comunità, occuperei metà o u Roup o u Moeur! Lui era fatto così: generoso e sempre pronto a dare una mano, soprattutto se si trattava di aiutare gli altri. Schietto e sincero, con lui a volte bastava un'occhiata per intendersi e, anche se ogni tanto ci faceva arrabbiare, tutto si risolveva in un attimo: con il suo sorriso bonario e qualche parola riusciva sempre a farci ragionare, noi gli volevamo bene così com'era.

Marco ci ha insegnato moltissimo, con la sua incontenibile passione ha fatto diventare il Gruppo Alpini di un piccolo paese uno dei fiori all'occhiello della Sezione Intra; con la sua pazienza e testardaggine è riuscito a dare una forma iniziale al Nucleo Protezione Civile della Sezione Intra. È proprio il suo mettersi al servizio degli altri il tratto distintivo del nostro Marco, quel suo essere sempre tra i primi ad accorrere come in occasione del terremoto in Abruzzo. La sua disponibilità era immediata: per lui era un dovere accorrere subito in aiuto degli altri. Tra tutti i lavori da lui eseguiti per gli Alpini, voglio ricordarne due: il primo e l'ultimo. La casetta degli alpini di Dormelletto è appena arrivata, mancano però panche e tavoli, Marco con l'aiuto degli altri soci fondatori del Gruppo e con la sua attrezzatura da falegnameria li costruisce nel tempo libero sera dopo sera a casa sua, partendo anche da legname recuperato dai pali della Navigazione Lago Maggiore: tavoli e panche sono ancora lì, nella nostra casetta! Nell'estate scorsa decidiamo come Gruppo Alpini di realizzare un lavoro per il Comune, che doveva essere fatto durante l'eser-



citazione di Protezione Civile del primo raggruppamento: si tratta del muro di contenimento in sasso sulla strada che porta alla chiesa parrocchiale. Marco era già malato ma, nonostante non fosse più in piena forma, partecipa ugualmente ai lavori, con il suo camion ci porta i materiali e il cemento, con la sua esperienza nei lavori in pietra ci dirige e ci insegna come fare un bel muro diritto. Non contento, a casa realizza due lastre in granito a ricordo degli Alpini di Dormelletto e della Protezione Civile che hanno lavorato all'opera. L'ultima volta che siamo andati a trovarlo in ospedale, tre giorni prima della sua scomparsa, ci spiegava ancora come apporre le due lastre! Scusa Marco non abbiamo fatto in tempo a fartele vedere al loro posto... Per tutte queste ragioni Marco ha lasciato un vuoto incalcolabile nella sua famiglia, ma uno altrettanto grande in tutti noi che siamo la sua seconda famiglia: quella Alpina!

Arriva il giorno dei funerali, la piccola chiesa di Dormelletto e il suo sagrato non riescono a contenere tutte le persone accorse a dare il loro ultimo saluto a Marco: un segno di quanto aveva fatto e di quante persone gli volevano bene! L'emozione durante la cerimonia è tanta, ma raggiunge il culmine quando leggiamo

dei brevi pensieri sul Marco e infine quando usciamo con la bara sulle spalle, tra due ali di folla! Tra i tanti Alpini contiamo 28 gagliardetti e il labaro sezionale scortato dal Presidente Maggioni e da quasi tutti i consiglieri, tra i gagliardetti spiccano quelli di Baselga di Pinè, il paese originario del Marco, di Ravina Belvedere, paese della moglie Lucia, e di Bedollo, tutti della Sezione di Trento, oltre a quelli degli amici di Pastrengo e di Santhià. La struggente cerimonia giunge al termine, ci rimangono dentro tante emozioni e una certezza: dobbiamo continuare a onorare la sua memoria, la sua straordinaria e ineguagliabile passione per gli Alpini e per la Protezione Civile, fedeli al motto dell'ANA «ricordare i morti aiutando i vivi». Un grande Alpino è andato avanti nel Paradiso di Cantore e ora abbiamo un altro angelo che veglia sulla Sezione Intra e sul Gruppo Dormelletto.

Andrea Gnemmi



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)
Tel. 0322/24.15.93**

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

GIURAMENTO A VERBANIA

Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, un valore per tutti

Una cerimonia un po' speciale - con soldati senz'armi, salvo la sciabola per gli ufficiali - quella a cui ha preso parte anche il Vessillo della Sezione A.N.A. di Intra, accompagnato dal Presidente sezionale, nella mattinata di sabato 15 settembre sul lungolago di Pallanza per il giuramento solenne del personale neoarruolato del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Il Corpo Militare ha il rango di Ausiliario delle Forze Armate, operando attualmente in Italia in attività di soccorso e all'estero in missioni umanitarie e di pace ed ancora nella diffusione del Diritto Internazionale dei Conflitti Armati per la tutela delle vittime di eventi bellici.

La sua storia risale al periodo risorgimentale e da allora unità sanitarie militari del Corpo hanno preso parte a tutte le guerre combattute dall'Italia dal 1866 al 1945.

È composto da personale in servizio permanente e da personale volontario, richiamato per addestramento e formazione, oppure per impieghi operativi in Italia e all'estero, un po' come accade in altri Paesi con le forze della Riserva o della Guardia Nazionale.

In tempi recenti è da ricordare la partecipazione alle missioni in Iraq, ad Haiti e attualmente il personale sanitario del Corpo Militare della CRI è presente in Afghanistan in appoggio al contingente italiano, mentre in patria i volontari sono in servizio presso il campo Concordia per l'emergenza sisma Emilia. Sul territorio del Verbano Cusio Ossola il Corpo Militare opera attraverso il Nucleo Arruolamenti e Attività Promozionali che ha sede a Verbania, presso il Comitato Provinciale CRI.

La cerimonia ha interessato un centinaio di ufficiali, sottufficiali e graduati di truppa, con la partecipazione dalla Fanfara intercomponente CRI del 1° Centro di Mobilitazione di Torino, un plotone di rappresentanza di ufficiali provenienti dai centri di mobilitazione di Genova, Milano, Torino e Verona, un plotone di Infermiere Volontarie dell'Ispettorato Regionale Centro di Mobilitazione Piemonte e due plotoni di sottufficiali, graduati e militi appartenenti al 1°, 3°, 4° e 5° Centro di Mobilitazione.

Il giuramento solenne si è svolto davanti alla Bandiera del Corpo giunta appositamente da Roma, presente il Comandante Ispettore Nazionale del Corpo Militare, maggior generale Gabriele Lupini, che ha rimarcato come il giuramento abbia il valore di «...dare alla nostra vita una



coerenza improntata su valori umanitari, di pace e di solidarietà».

Numerose le ragioni - anche di carattere storico come la presenza in loco del Corpo nelle grandi manovre del 1907 e poi negli ospedali militari di Intra, Pallanza e Baveno nelle due guerre mondiali - che hanno portato allo svolgimento a Verbania del giuramento solenne, a cui se ne aggiunge uno indiretto ma che riguarda gli Alpini del Battaglione "Intra", poiché durante la seconda guerra mondiale operò in Montenegro il Gruppo Ospedali da Campo C.R.I. mobilitato, il cui personale dopo l'armistizio e insieme alle penne nere del battaglione in-trese confluì nella Divisione italiana "Garibaldi" che combatté nei Balcani fino al termine del conflitto.

Numerosi fra i ranghi del Corpo Militare della CRI gli ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa e militi provenienti dalle Truppe alpine, che in questo modo continuano a dare il loro contributo volontario alla Patria, alla Croce Rossa e a tutti coloro che hanno bisogno, sia in pace che in situazioni di conflitto.

Una doppia curiosità, il capitano proveniente da Torino che ha comandato in modo impeccabile lo schieramento è stato ufficiale negli Alpini nella "Taurinense", mentre a conclusione della cerimonia di giuramento la Fanfara Intercomponente CRI ha eseguito "l'inno dei coscritti piemontesi", un classico del repertorio delle penne nere.

*Pier Antonio Ragozza
Foto S.lla Montiglio
IIVV CM Piemonte*



Ottorino Talini: la naja, la guerra, il dramma

Vi proponiamo una testimonianza diretta di un Alpino del Battaglione Intra, Ottorino Talini. A raccoglierla il 5 aprile 2008 sono gli Alpini Egidio Anchisi di Armeno e Domenico Paffumi di Gignese. Poche settimane dopo, il 18 agosto 2008, Ottorino Talini andava avanti. «Dai nostri riscontri - spiega proprio Paffumi - risulta un'unica incertezza, vale a dire il nome dell'Alpino "salvatore", che potrebbe essere De Gaudenzi e non Cattaneo. Questa, comunque, è la storia che abbiamo raccolto».

La situazione era drammatica: accerchiati, ci stavano sparando addosso da tutte le parti, a tratti anche dalla sommità degli alberi. Contro mortai e armi automatiche soverchianti, la prospettiva era l'annientamento. La 24ª si era appena sganciata cercando disperatamente di aprire un varco. Il nostro comandante, colpito al volto da una scheggia, barcollò per alcuni secondi, poi con la sua pistola si sparò alla tempia. Meglio morti che prigionieri denudati e lasciati morire sulla neve. All'improvviso un forte botto, una fiammata, la coscia destra che sanguina, un dolore lancinante e lo svenimento.

Tutto era iniziato nel 1939, arruolato nel Battaglione Intra a 21 anni come alpino, 37ª Compagnia (la nobile, la 24ª era di corsa e la 7ª era Didio), il mio compito consisteva nel coordinare l'attività ginnico sportiva degli adolescenti di Armeno. Ma dense nubi cariche di guai si stavano addensando sui cieli d'Europa. La spartizione della Polonia cambiò i programmi e fui mandato sulle pendici del Gran Paradiso per un periodo di addestramento militare. Il peggior disagio era dovuto alle periodiche tempeste di vento e neve da subire con abbigliamento non adatto.

LA GUERRA. L'attività cambiò radicalmente in seguito alla dichiarazione di guerra alla Francia (giugno 1940). In un contatto con i francesi lungo il confine, un nostro compagno di Craveggia fu colpito in piena fronte da una pallottola. Il primo morto della 37ª ci gettò nello sconforto e nella crudele realtà. Occupata la Francia da parte dei tedeschi, seguì un periodo di riposo a Intra, dove avemmo modo di constatare la cordialità della gente nei confronti degli Alpini.

Nell'autunno del '40 la Julia e i Bersaglieri, dopo aver raggiunto l'Epiro greco, erano stati costretti a retrocedere: la ritirata si trasformò presto in disfatta. La colonna, martoriata ai fianchi, si assestò smembrata in Albania tra i fiumi Voiussa e Bert. La sofferenza traspariva dai volti dei superstiti: la barba incolta, gli



occhi infossati, lo sguardo spento, alcuni con fagotti di stracci ai piedi (le scarpe erano rimaste intrappolate nel fango del percorso). I muli a sostegno erano scheletrici e privi di peli alle gambe, dissolti dall'incedere nella melma.

GLI SCONTRI. La reazione italiana fu veemente: per non essere ributtati a mare completamente, fu organizzato velocemente un invio di rinforzi. Ogni giorno, pur braccate dai sottomarini, approdavano a Durazzo e a Valona 5 navi cariche di soldati. Sul fiume Bert, alla destra del monte Tomorit, l'addensamento delle truppe italiane era imponente.

Il battaglione Intra era vicino agli Alpini della Cuneense, della Tridentina e della Pusteria. Nei paraggi, uno schieramento d'artiglieria mai visto in precedenza. Tutto lasciava presagire che questa volta l'esito sarebbe stato diverso.

All'alba i cappellani militari avevano impartito l'estrema benedizione collettiva. L'ordine per il gran balzo finale era imminente, ma all'improvviso il silenzio si fece spettrale. I greci si erano ritirati lasciando sul campo ogni genere di cose: armamenti, carrette d'artiglieria, munizioni, magazzini zeppi di vettovaglie, tende, animali eccetera. Cos'era successo? Le forze corazzate tedesche, provenienti dalla Bulgaria, avrebbero intrappolato i greci in una morsa insostenibile. Il terrificante rumore di ferraglia prodotto dai cingoli dei carri armati in avvicinamento (i panzer Tiger), spinse probabilmente lo stato maggiore greco alla convinzione che un soldato che scappa è meglio di un soldato morto o prigioniero.

Rovegno e le castagne della tradizione

Giovedì 1° novembre, ricorrenza di Ognissanti, alcuni Alpini (sempre pochi) ed Amici (sempre benvenuti) hanno preparato, come ormai da tradizione, la castagnata nella piazza del paese. Le fumanti caldarroste sono state generosamente acquistate dai paesani, di ritorno dalla cerimonia religiosa celebrata nel camposanto in occasione della festività, e da amici arrivati dai paesi vicini che danno ormai per

assodata la piccola manifestazione allestita dal Gruppo locale. Quest'anno, visto anche le "fredde" previsioni meteo, i nostri hanno aggiunto al programma la distribuzione di calde e saporite salamelle alla piastra, andate letteralmente a ruba fra i presenti. Il piccolo "guadagno" realizzato è già stato eroso dall'acquisto di un nuovo adeguato Tricolore per il pennone del Monumento ai Caduti e per la partecipazione alla spesa

in modo paritario con il Circolo ARCI nel rinfresco con aperitivo offerto nello stesso Circolo ai convenuti al termine della cerimonia del 4 Novembre a Rovegno. Un modo per noi consueto di ringraziare tutti gli amici che non disdegnano di frequentare le nostre manifestazioni. Quel che "ci danno", sempre generosamente lo "ridiamo" in gesti utili alla comunità.

Il vallana

BATTAGLIONE INTRA



JUGOSLAVIA. Successivamente fummo trasferiti in Jugoslavia e lì, tra rastrellamenti, agguati, sparatorie, solenni batoste, periodi di calma e di riposo, liete feste della famiglia trascorse nei villaggi serbi, operammo per oltre un anno.

Fu nei pressi del fiume Drina, a 100 chilometri da Sarajevo, che assieme ai battaglioni Exilles, Tavernelle, GIL (Gioventù Italiana del Littorio) e sei batterie da montagna senza proiettili, fummo accerchiati.

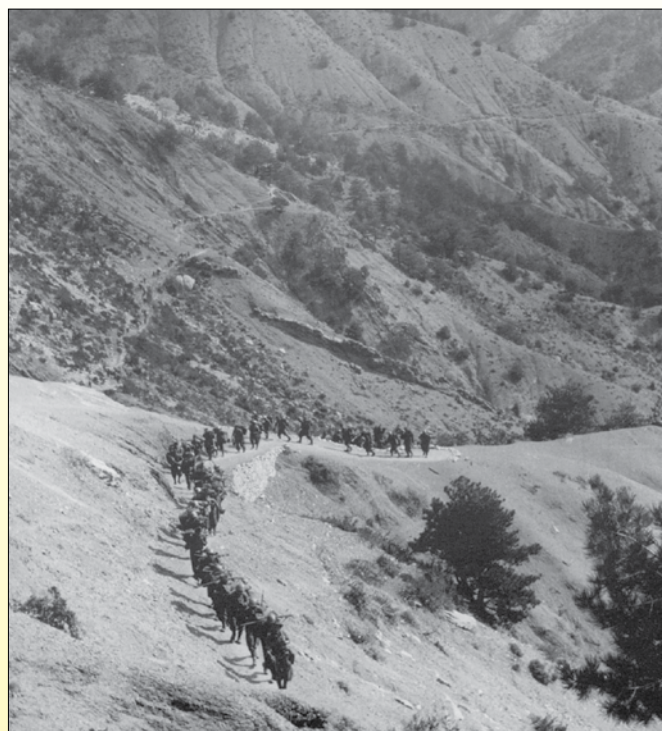
Io, ferito alla coscia, constatavo con costernazione che non ero più in grado di muovermi. Alcuni commilitoni transitavano nelle vicinanze, ma le loro priorità erano altre. Chiusi gli occhi e feci ciò che molti miei paesani avrebbero fatto in simili circostanze: pensai alla Madonna di Luciago, icona e punto di riferimento a cui rivolgersi in caso di pericolo estremo.

IL GIGANTE. Riaprii gli occhi e vidi un gigante accanto ad un grosso mulo nero. Era il Cattaneo di Gignese, alpino della 37^a nella naja e ombrellaio a Milano nella vita. «Talin, curag» disse e a viva forza mi issò sul mulo. Io mi aggrappai con ambo le mani ai pomelli del basto e con la forza della disperazione mi promisi che le avrei staccate solo da morto. Riuscimmo ad allontanarci; nel fitto del bosco, i rami e i rovi che colpivano il mio volto indifeso, procurarono ecchimosi e graffi sanguinanti. Dopo sei ore arrivammo all'ospedale da campo dei cetnici e agli infermieri increduli di tante ferite sulla faccia, con un filo di voce feci presente che la ferita vera era alla coscia. Mi tolsero la pallottola dall'interno della gamba: risultò essere di un fucile mitragliatore Mauser. La pallottola era stata fusa in due parti dal calore della bomba a mano scoppiata.

Normalmente portavamo le bombe a mano appese alla cinta dei pantaloni; sul fiume Drina ne avevo ancora cinque del tipo SRCM. La pallottola ne aveva centrata una, che scoppiando con gran fragore, attutì la velocità del proiettile, il quale altrimenti avrebbe

procurato guai peggiori all'interno delle gambe. Se anche le altre quattro fossero esplose, sarei stato probabilmente tagliato in due. **TRIESTE.** C'erano feriti più gravi di me e quindi, dopo l'estrazione, mi misero su un treno diretto all'ospedale di Trieste, passando dall'Ungheria (attorno a Lubiana la ferrovia non esisteva più). A Trieste la febbre era salita a 41°: attorno alla mia branda ci fu un consulto e mi parve di capire una frase eloquente, «se non si fa, muore». Mezza borraccia di anice trangugiata in breve tempo e poi quattro forzuti afferrarono le mie mani e i miei piedi, mentre il dottorino fresco di laurea riapriva con i bisturi le ferite e infilava dall'esterno verso l'interno della coscia una garza, spingendola con un lungo ago. Il percorso della pallottola fu ripulito dal pus, la febbre diminuì e per la gran fame mangiai un piattone di pastasciutta. Dopo la convalescenza ci fu la visita di controllo, dove due ufficiali medici mi tiravano la gamba ferita per farmi camminare dritto. Non ci riuscirono ma, malgrado ciò, fui considerato nuovamente abile e rimandato in Francia, dove rimasi fino all'8 settembre 1943. Oggi ho 90 anni e continuo ad essere claudicante. Non ho avuto alcun riconoscimento ma non mi lamento, anzi quando penso a coloro che non ce l'hanno fatta, mi considero un graziato.

Immagini tratte da "Battaglione Intra" di Sergio Morari



ABBEVERATA MULI

Memoriale

Carla Carganico 50,00 euro
Moglie e figlia in memoria di Mario Giovannetti 50,00 euro

Terremotati

Gruppo di Suna 5.055,25 euro

Giornale sezionale

Vittorino Piffero 20,00 euro

Sezione

Famiglia Moranzoni in memoria di Tino 50,00 euro

HOME impianti di Giraldo Ivano
Installazioni elettriche
TEL. 3472456295
Via Marconi, 1
28804 S. Bernardino Verano (VB)
E-mail: i.giraldo@alice.it
P.Iva 02099920031
C.F./R.I VCO GRL VNI 74B 12L 746D

Protezione civile, accordo con l'Ente Parco Val Grande



Dopo le tappe di Intra e Stresa, i vertici della protezione civile sezionale si sono riuniti il 9 novembre presso la sede del Gruppo Alpini di Dormelletto. I capi nucleo sono stati accolti dalla calda e "accogliente atmosfera che, da sempre, caratterizza la casetta degli alpini. Ogni anziano, ogni cimelio esposto ricorda chi ha posto le fondamenta della sede di Dormelletto, ossia il compianto Marco Svaldi. All'inizio della riunione il presidente Maggioni ha richiesto un minuto di raccoglimento per ricordare la figura del Vice Coordinatore Sezionale scomparso da pochi giorni.

Il presidente si è soffermato sulla necessità di comunicare al coordinamento del VCO i dati dei volontari di protezione civile entro il 30 novembre. Lo stesso ha tenuto a precisare la necessità che il coordinamento di Novara inoltri alla Sezione Intra, per opportuna conoscenza, tutte le comunicazioni dirette ai nuclei di Arona e Dormelletto. A tal fine verrà inoltrata al medesimo coordinamento una nota ufficiale.

Si è deciso di porre alla sede nazionale un quesito relativo alle uscite dei volontari di protezione civile in occasione di eventi sportivi, qualora sia il coordinamento provinciale a chiamare gli stessi volontari. In tali casi, spesso, non si capisce bene se il volontario debba aderire alla chiamata come alpino ANA

oppure come semplice volontario. Il presidente ha ricordato nuovamente la necessità di avere un inventario delle attrezzature di protezione civile in dotazione a ciascun nucleo. Lo stesso ha informato che la Sezione deve lasciare il magazzino di Intra. A tal fine è stato individuato un locale nel comune di Cambiasca, all'interno del quale ci andrebbe anche il pulmino. Bisognerà fare dei lavori di sistemazione del sopralco e rinforzare l'ingresso.

L'intervento sull'Alpe Vadà è slittato a sabato 17: si farà certamente un buon lavoro, anche per ringraziare l'Ente Parco Nazionale Val Grande che devolgerà alla protezione civile la somma di 2.500,00 euro. Con lo stesso ente è stata stipulata una convenzione che prevede ulteriori interventi nel corso del 2013. Uno degli interventi che dovrà essere fatto nel corso del 2013 è quello della sistemazione del sentiero della Casa dell'Alpino, che a causa del maltempo degli ultimi giorni si è abbassato di circa 80 centimetri.



Infine, il presidente ha autorizzato l'utilizzo del credito vantato nei confronti della Tex Verba. Lo stesso verrà utilizzato per acquistare abbigliamento per i volontari. Tenuto conto che al momento non sembra esserci una emergenza che ci riguardi direttamente, si è deciso di rimandare la prossima riunione all'8 febbraio 2013 presso la sede del gruppo di Suna.

Rosario Guercio

Suna, una castagnata all'insegna dell'amicizia

Vedere tanta gente ordinatamente in coda, salutare tanti amici che tornano ogni anno a trovarci e scoprirne sempre di nuovi, sorridere insieme per qualche momento finalmente sereno e a fine giornata sentire che la cassetta delle offerte è "pesante", nonostante il momento e nonostante tutto: non c'è premio migliore per la fatica del Gruppo di Suna, che anche quest'anno ha proposto nella terza domenica di ottobre la sua tradizionale castagnata sul lungolago. Castagne dolci e ben



cotte, un buon bicchiere di vino, una stretta di mano sotto il sole, con il bel tempo che ha regalato anche una temperatura degna della primavera. «Fare» qualcosa è sempre più difficile, anche per colpa di qualche... imprevisto, ma noi ci proviamo con l'entusiasmo di sempre, con le buone intenzioni di sempre, con la stessa alpinità di sempre. E ci piace davvero tanto, quando vediamo che il nostro impegno viene apprezzato.

Il Gruppo di Suna

ATTIVITA' SEZIONALE E DEI GRUPPI 2012

Premeno, 90 anni e non sentirli

Il Gruppo Alpini di Premeno ha da poco compiuto novant'anni; un traguardo invidiabile e prezioso in un'epoca come la nostra in cui forse sono troppo pochi i valori e i sodalizi che durano nel tempo. Al di là dell'età anagrafica, il nostro gruppo si sente maturo ma non vecchio e chi vi appartiene ha cercato da sempre di coniugare la saggezza e l'esperienza di chi è più avanti negli anni con la frenesia e l'entusiasmo dei più giovani. Forse è stato anche questo connubio che ci ha consentito di realizzare nel passato alcune iniziative importanti e che ci permette di essere una realtà attiva e partecipe alla vita della nostra comunità, della nostra sezione e quando è servito della nostra Nazione.

Per onorare questo importante traguardo abbiamo scelto di festeggiare con una serie di manifestazioni che hanno avuto inizio la sera del 23 giugno quando nella chiesa Parrocchiale di Premeno abbiamo avuto l'onore di ascoltare il coro "I crodaioli," magistralmente diretti da Bepi De Marzi, che con il loro canto hanno appassionato e commosso il folto pubblico intervenuto.

La festa del gruppo come da tradizione si è tenuta il 28-29 luglio presso la nostra sede e ha cercato di abbinare del buon cibo al piacere di stare insieme favorendo lo spirito di aggregazione del nostro paese che in estate ospita e accoglie villeggianti e turisti.

Infine domenica 23 settembre i festeggiamenti hanno avuto il loro culmine con una giornata ricca di momenti e impegni: alza bandiera in piazza Cesare Battisti, sfilata per le vie del paese accompagnati dalla Fanfara sezionale, dal Labaro della nostra sezione,



dai Gagliardetti degli altri gruppi che ci hanno onorato con la loro presenza, e da molti cittadini.

La Santa Messa è stata celebrata dal cappellano militare, tenente degli alpini Don Flavio Riva che, con grande amicizia, ha accolto il nostro invito, ha saputo animare la celebrazione e con molta pacatezza ha davvero trovato nel Vangelo gli spunti per stimolare tutti ma soprattutto gli alpini presenti a proseguire sulla strada del servizio e della solidarietà. A seguire la deposizione di una corona al monumento ai caduti dove il Presidente di sezione, il Capo gruppo e il Sindaco hanno saputo ricordare chi è andato avanti e ringraziare quanti continuano ad

adoperarsi perché il gruppo di Premeno rinnovi a lungo la sua longeva tradizione.

Il pranzo presso la nostra rinnovata sede ha concluso la piacevole giornata in cui non è mancata la torta con novanta candeline.

Cogliamo l'occasione per ringraziare l'Amministrazione Comunale, la Sezione Intra e tutti coloro che in modi e forme diverse hanno contribuito alla nostra festa e ci hanno consentito di raccogliere la somma di 1560 euro che abbiamo destinato alle esigenze dei terremotati dell'Emilia.

Avere novant'anni non ci spaventa né ci induce a pensare di non possedere più idee e progetti da portare avanti; in realtà confidiamo e speriamo di mantenere il nostro spirito di aggregazione e di proseguire sulla strada che gli alpini che ci hanno preceduto ci hanno indicato.

Gruppo Alpini di Premeno

Bieno, il Gruppo dona 2500 euro alla Scuola Primaria

Il 12 ottobre scorso è stato inaugurato l'ampliamento della nuova Scuola Primaria di San Bernardino Verbano, intitolata a Giovanni Paolo II. Durante le nostre feste annuali del mese di luglio, avevamo indicato che la giornata del 15 era dedicata alla scuola, e parte del ricavato sarebbe stato offerto all'Amministrazione Comunale per "acquisto arredi" della nuova scuola. A conferma di quanto promesso, il nostro Gruppo Alpini ha donato all'Amministrazione Comunale di San Bernardino Verbano 2.500,00 euro per l'acquisto degli arredi nuova mensa della Scuola Primaria.

Il Gruppo di Bieno



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com



Skyrunner, brilla Trisconi nel Trofeo Kima

Nata 18 anni fa per commemorare la prematura scomparsa della guida alpina Pierangelo Marchetti, la grande corsa sul sentiero Roma si è subito distinta per essere una competizione ristretta a una élite di skyrunner. Non tutti, infatti, riescono a superare ben 7 valichi alpini sopra i 2500 metri e percorrere tutto d'un fiato 49,5 chilometri con un dislivello positivo di 3800 metri a tempi di record.

Il Trofeo Kima parte dagli 850 metri di Filorera, attraversando boschi di larici e abeti e risale le scalinate dell'alpeggio che portano al Rifugio Ponti. Da qui si raggiunge la Bocchetta Roma (m. 2894): già al primo colle si trovano catene e corde fisse per agevolare il passaggio alla Valle Cameraccio, per giungere sino all'omonimo Passo a quota 2950. La discesa in Val Torrone è molto tecnica: chi non è avvezzo a correre su sentieri impegnativi ed esposti, si trova in difficoltà. Si perdono, in dieci/quindici minuti, 500 metri di dislivello per poi riguadagnare quota, passando sotto il Picco Luigi Amedeo, e sbucare attraverso il Passo Torrone nella meravigliosa Valle di Zocca. Si incontra quindi il Rifugio Allievi-Bonacossa, considerato dagli atleti come la boa di metà della corsa, dove si trova un severo cancello orario. Superatolo, si sale in direzione del Passo dell'Avverta (2551 m.), proseguendo poi fino alla Val Qualido e si supera l'omonimo Passo (m. 2647) su un esposto sentierino, entrando nella Valle del Ferro.

Qui si percorre un lungo traverso con leggeri saliscendi, dove il concorrente che ha amministrato le proprie forze può forzare cercando di recuperare posizioni e tempo. Si giunge sul tratto più difficile ed alpinistico di tutto il Sentiero Roma, dove ci si deve arrampicare su corde fisse e scalette per 350 metri di parete esposta. In cima, il Passo Camerozzo (m. 2765) offre un panorama



fantastico. La corsa prosegue toccando il Rifugio Gianetti, il Passo Barbacan (m. 2570) dove inizia l'ultima lunga discesa che porta gli skyrunner a Filorera attraversando il Rifugio Omio, le terme di Val Masino e San Martino.

Partenza alle 7 per 122 corridori dal quartiere generale di Filorera per affrontare questa spettacolare gara. Come da pronostico, Kilian Jornet e Nuria Picas sono i vincitori dell'edizione 2012 della Grande Corsa sul Sentiero Roma, quella inserita come terza delle 5 "ultra" dello Skyrunner World Series.

Eccellente prestazione dell'alpino Stefano Trisconi che, pur non riuscendo a mantenere l'undicesima posizione alla bocchetta Roma, è riuscito a chiudere questa difficile gara in ventiduesima posizione con l'ottimo tempo di 8h19'. Da segnalare anche i piazzamenti di Luca Ceresoli (45° in 9h40') e Alberto Bresciani (75° in 11h11'), tutti atleti del nucleo G.S.A. di Intra.

I campionati nazionali 2013



disciplina	sezione	località	data
78° Sci di fondo	Bassano d.G.	Enego (Vi)	10 febbraio
36° Sci Alpinismo	Vallecamonica	Ponte di Legno (Bs)	24 febbraio
47° Slalom	Abruzzi	Roccaraso (Aq)	24 marzo
37a Corsa in montagna Staffetta	Marche	Forca di Presta (Ap)	16 giugno
41a Marcia Regolarità	Cividale F.	Pulfero (Ud)	21 luglio
42° Corsa in montagna individ.	Domodossola	Domodossola	29 settembre
Tiro a segno (44° Carabina - 30° Pistola)	Verona	Verona	8 settembre

PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)
Tel./Fax 0323 587062
praperelli@libero.it
C.F. e P.Iva 01470350031



P.G.M. materiali edili srl a socio unico
P. iva C.F. reg. imprese 02245860032 Numero REA VB-198751
Sede legale: Via per Possaccio, 25 28923 Verbania (VB)
Tel. 0323-402692 - Fax 0323-581505
E-mail: pedretti@bigmat.it

Corsa in montagna, bene l'Intra al tricolore

Domenica 30 settembre si è disputato il 41° campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna individuale a Perledo (LC) organizzato dalla sezione di Lecco, in occasione del 90° di fondazione, con i Gruppi di Perledo, Varenna ed Esimo.

La trasferta della nostra rappresentativa, iniziata nella tarda mattinata di sabato 29, ci ha consentito di presenziare alle consuete operazioni tecnico sportive e alla cerimonia in programma nel pomeriggio.

Alla sfilata per le vie del paese erano presenti 12 Vessilli e 21 Gagliardetti. Dopo la deposi-



zione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, la Santa Messa e brevi allocuzioni di rito hanno concluso il programma pomeridiano.

Domenica mattina i 450 concorrenti suddivisi in due gruppi: fino a 49 anni (1ª, 2ª, 3ª, 4ª categoria) e oltre 50 anni (5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª categoria) hanno preso il via, alle 9.00 il gruppo dei più anziani e alle 10.00 i più giovani.

Il percorso, molto tecnico e impegnativo, era di 12 chilometri con un dislivello di 755 metri per i più giovani e di 7,690 chilometri con un dislivello di 460 metri per gli altri.

I nostri sei atleti hanno gareggiato sul percorso lungo e, con una bella prestazione, si sono così classificati (sui 216 arrivati delle categorie 1ª, 2ª, 3ª e 4ª):

Stefano Trisconi 12° assoluto e 4° di categoria (2ª)

Luca Ceresoli 59° assoluto e 12° di categoria (1ª)

Stefano Toffolet 66° assoluto e 17° di categoria (3ª)

Miles Morettini 93° assoluto e 17° di categoria (1ª)

Daniele Martinella 127° assoluto e 33° di categoria (3ª)

Andrea Fantoli 147° assoluto e 50° di categoria (2ª)

Di conseguenza la Sezione Intra ha ottenuto il 20° posto sulle 40 partecipanti.

Giancarlo Dattrino

Aperto il tesseramento 2013

È aperto il **TESSERAMENTO 2013** al Gruppo Sportivo Alpini - Nucleo di INTRA. Anche quest'anno il GSA sarà affiliato alla FISI e FIDAL.

Per un positivo prosieguo dell'attività sportiva sulla quale la nostra Sezione ha investito in risorse e speranze, il responsabile GSA si aspetta nuove adesioni. In sede, infatti, Giancarlo Dattrino pronto a illustrarvi le molteplici attività e accogliere la vostra adesione. Vi ringraziamo fin d'ora della vostra disponibilità.



Il nostro giornale in un clic

Il mondo corre, la tecnologia galoppa. Anche per gli Alpini e per il nostro giornale. E, non lo nascondiamo certo, i costi per la spedizione della rivista continuano a crescere e sono addirittura quadruplicati rispetto allo scorso anno: il nostro buon Mario Ballarini si sta facendo in quattro per ottenere l'iscrizione al Roc e tariffe più vantaggiose, ma la strada è davvero irta di difficoltà e la meta finale ancora incerta. Quindi vi rilanciamo una proposta: se volete ricevere *U rump o u moeur* in formato pdf e leggerlo comodamente sul vostro computer, risolvendo i problemi di posta e consegna, basta scrivere all'indirizzo intra@ana.it e segnalare il vostro indirizzo email. Dal prossimo numero, il giornale arriverà in un clic.

Direttore Responsabile: Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Mario Ballarini

Uberto Calligarich

Redazione e Amministrazione:

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra

Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra

Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione: n. 75 del 13.8.1969

Fotocomposizione e Stampa: Puntolinea snc

piazza Giovanni XXIII, 19 - Verbania

Di questo numero sono state stampate **2.300 copie**



Azienda Agricola

FONTANA s.s.

di Fontana G.M.F.

Spumanti e Vini D.O.C.
Degustazione e Vendita

Deposito a Ghiffa:
Via Arcipreturale, 17
C/o Danieletto Franco
C.so Belvedere, 239
Tel. 0323-59442 - 339-7532177

Via Monte Versa, 18
35030 VO' EUGANEO (PD)
Tel. 049-9940214



ZUCCHI GOMME s.n.c.

di ZUCCHI MARCO & C.

Via Maurizio Müller, 35
28921 VERBANIA INTRA (VB)
Tel. e Fax 0323 402026
e-mail: zucchigommesnc@libero.it

Sono ANDATI AVANTI

SEZIONE INTRA

✓ È andato avanti l'Alpino Marco Svaldi del Gruppo di Dormelletto. Valente Vice Coordinatore e Capo nucleo della Protezione Civile sezionale, generoso e sempre fra i primi ad accorrere nelle emergenze, equilibrato Consigliere della Sezione, ha lasciato fra gli Alpini e i Volontari della Protezione Civile un vuoto incalcolabile. Il Presidente e il Consiglio della Sezione Intra, interpreti del sentimento di tutti i Soci, esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ Il Gruppo annuncia la scomparsa del padre del socio Luciano Boldini, Aurelio. Alla moglie e ai figli le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI DORMELLETO

✓ Il Gruppo partecipa sentitamente al dolore per la scomparsa della signora Giacomina Tosi Leonardi, mamma del socio Mauro Leonardi: a lui e a tutta la famiglia vanno le nostre condoglianze.

✓ Il Gruppo partecipa sentitamente al dolore per la scomparsa della signora Agnese, mamma del socio Paolo Sgarabottolo, a lui e alla famiglia le più sentite condoglianze.

✓ È andato avanti il socio Remo Castaldi: il Gruppo porge le più sentite condoglianze a tutti i suoi cari.

GRUPPO DI GHIFFA

✓ È mancata la signora Amelia De Antoni vedova Vacchelli, mamma del nostro Socio Bruno. Ai figli Bruno e Luciana e ai famigliari tutti il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

✓ È andato avanti l'Alpino Antonio Franzetti, classe 1927, decano del nostro Gruppo. Gli Alpini rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie Rina, ai figli Massimo, nostro Socio, e Isabella, ai nipoti e famigliari tutti ricordando con gratitudine quanto Antonio ha fatto per il Gruppo.

GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ È andato avanti l'Alpino Gian Carlo Se-

rafin, per anni apprezzato Vicepresidente e Consigliere della Sezione Intra. Il Gruppo esprime alla famiglia le più sentite condoglianze.

✓ Il Gruppo esprime le più sentite condoglianze all'Alpino Ermanno Moro per la scomparsa della mamma Bruna.

GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

✓ Il Gruppo è vicino a Luisella per l'improvvisa scomparsa del socio collaboratore Aldo Bigotta. A lei e ai famigliari le condoglianze di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI ROVEGRO

✓ È andato avanti il Socio Alpino Giuseppe Foroni, classe 1926, decano del Gruppo. Gli alpini porgono ai famigliari le sentite condoglianze per la perdita del caro amico.

GRUPPO DI SOMERARO

✓ È andato avanti l'Alpino Marzio Bolla. Gli alpini del Gruppo partecipano al dolore della famiglia.

GRUPPO DI TRAFFIUME

✓ È andato avanti l'Alpino Guido Geminazzi. Alla moglie Aurelia le condoglianze del Gruppo.

✓ È andato avanti l'Alpino Marco Mangiagalli. Il Gruppo si unisce al dolore della famiglia.

GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

✓ È andato avanti il Socio Mario Petracchi, per anni nostro Capogruppo. Il Consiglio e tutti gli Alpini del gruppo porgono le più sincere condoglianze alla moglie, ai figli, ai parenti tutti.

✓ È deceduta la signora Maria Tiboni Ved. Capitani, mamma della Socia Aggregata Clotilde Capitani Ved. Tommasini. A lei e ai suoi famigliari le più sincere condoglianze dal Consiglio e da tutto il Gruppo.

✓ È mancato Mario Zerla, papà del Socio Alpino Fabio. Il Consiglio e tutto il Gruppo porgono a lui e ai famigliari le sentite condoglianze.



ALPINIFICI

GRUPPO DI GHIFFA

✓ Mirko Spedalieri, figlio del capogruppo Livio, si è unito in matrimonio con Stefania Freguia. Agli sposi e alla piccola Emma felicitazioni vivissime da tutto il Gruppo.

✓ Cristina Podico, figlia del Socio Federico, si è unita in matrimonio con Guido Cerutti. Felicitazioni vivissime da tutto il Gruppo.

✓ Il Socio Matteo Chiari ha coronato il suo sogno d'amore con Nataliya. Felicitazioni vivissime da tutto il Gruppo.

SCARPONCINI

GRUPPO DI DORMELLETO

✓ Ad allietare la vita del socio Roberto Betto il 23 giugno è arrivato Davide, ai genitori Roberto, Katia e alla sorellina Valentina, i migliori auguri per il lieto evento da tutto il Gruppo

GRUPPO DI ROVEGRO

✓ Il gruppo condivide la felicità del Socio aggregato Gian Luca Bottini e di Alisia per l'arrivo della secondogenita Neva. Auguri!

GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

✓ È nata Gloria, nipote del Socio Aggregato Roberto Gagliardi. Ai genitori e ai nonni auguri da parte del Consiglio e del Gruppo.

ONORIFICENZE

SEZIONE INTRA

✓ Il Presidente, il Consiglio e gli Alpini della sezione Intra si congratulano con il Consigliere Emilio Morandi e con il Presidente della sezione di Domodossola Giovanni Grossi per l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica loro conferita il 4 novembre 2012, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata delle Forze Armate e dell'Unità nazionale.

GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ Il Gruppo porge al Socio Aggregato Eugenio Fasana le più sentite felicitazioni per la piazzetta intitolata al padre Giovanni.

Afghanistan, un altro Alpino del Doi è andato avanti

Il caporale Tiziano Chierotti, 24 anni, di San Remo, è caduto in un conflitto a fuoco con gli insorti a Bakwa, dove da due mesi opera il 2° reggimento Alpini. «Un ragazzo d'oro», racconta un sottufficiale che lo conosceva bene ed è venuto a trovarmi subito dopo la notizia per dirmelo, con gli occhi asciutti ma tristissimi. «Corretto. Puntuale. Preciso». Un bel tipo di Alpino, aggiungo io. Dotato anche di tanto coraggio. Quello che serve per salire a bordo dei Lince e uscire tutti i giorni di pattuglia per assicurare un po' di libertà e di benessere a chi non ha conosciuto altro che guerra, come il popolo afghano.

Gli Alpini di Cuneo erano usciti insieme ai militari afghani per andare in un villaggio, incontrare la popolazione, controllare le strade. Una missione costante, portata avanti con sacrificio. Po-

che settimane fa un'operazione della polizia locale si era conclusa con l'arresto di quattro insorti, grazie all'aiuto degli Alpini. E nell'ultimo mese era calato il numero di ordigni esplosivi ritrovati e distrutti dai genieri alpini del 32°. Segni incoraggianti.

Oggi brutte notizie, invece, da Bakwa. Ma il "Doi" reagirà. Ha lo spirito della "Cuneense" dentro. E il colonnello Chiti ha indicato la strada ai suoi Alpini, dopo aver reso omaggio a Tiziano: bisogna riprendere a lavorare per passare la responsabilità del distretto agli Afghani. Un compito delicato e rischioso, da portare a termine anche nel nome di Tiziano, andato avanti - così diciamo noi Alpini - in una brutta giornata di ottobre ma non invano.

Maggiore Mario Renna
da La Stampa - Diario da Herat del 25 ottobre 2012